

**UNA TRACCIA PER LA STORIA DELLA MASSONERIA RUSSA
di Boris Telepnef**

**ristampa da “ Il Framassone”
Londra, 1928**

Stampato nella Tipografia Odham Ltd , Long Acre, Londra, W.C.2.

Traduzione dall'originale in lingua inglese del Prof. Languasco Giustino
Gran Conservatore e Gran Guardasigilli del Supremo Consiglio per l'Italia
dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim
Imperia 16 febbraio 2005

LA MASSONERIA RUSSA NEL 18° SECOLO

Riguardo ai massoni russi del 18° secolo esiste una tradizione, ritenuta generalmente vera, secondo la quale il grande riformatore in persona, l'Imperatore Pietro I (nato nel 1672, morto nel 1725), introdusse in Russia la massoneria: non esiste però alcuna prova verificabile che possa confermare questa suggestiva leggenda. I primi massoni russi furono nondimeno quegli stranieri che giunsero nella nuova capitale di Pietro, incoraggiati ed attratti dalla politica commerciale dell'Imperatore: da qui la probabile origine della leggenda.

Nel 1731 il capitano John Philips fu nominato, dalla Gran Loggia d'Inghilterra, Gran Maestro Provinciale per la Russia. Questa è la prima informazione verificabile concernente la massoneria russa, a verbale della Gran Loggia d'Inghilterra, in data 24 giugno 1731, come segue: “ Quindi il Gran Maestro ed i suoi Grandi Ufficiali affidarono l' incarico al nostro venerabile Fratello – l'egregio signor John Philips - di ricoprire la carica di Gran Maestro dei liberi ed accettati massoni negli imperi di Russia e di Germania e nei possedimenti e territori sottoposti a tali imperi. Si bevve alla sua salute, augurando prosperità per l'Arte in quelle regioni”.

Gli affiliati del capitano Philips in Russia erano, in maggioranza, stranieri, audaci marinai ed esperti mercanti che vennero attratti da un grande spirito di avventura nella nazione di recente apertasi (ai traffici).

Nel 1740 venne designato dalla Gran loggia d'Inghilterra il successivo Gran Maestro per la Russia: il generale James Keith.

Il generale Keith (nato nel 1697, morto nel 1758) fu una delle personalità più rimarchevoli del suo tempo, descritto come “ un eroe le cui qualità cavalleresche ed umane illustravano un alto ideale e costituivano esempio da imitare e cui attingere.” Il suo romantico attaccamento alla sfortunata causa del Pretendente Stuart al Trono d'Inghilterra, lo costrinse all'esilio per lunghi anni, in nazioni straniere. Keith lasciò il segno dei suoi brillanti talenti e della sua indomabile energia in ogni luogo in cui si recò. Venne raccomandato presso la Corte Russa da parte del Re di Spagna Filippo V e raggiunse nel servizio russo i più elevati onori militari, quale capo militare di genio e dotato di un ammirevole coraggio personale. Dette anche prova di essere un amministratore capace e preciso. Nel 1740 fu nominato dall'Imperatrice Anna Governatore dell'Ucraina, una delle più ricche province di Russia ma, in quell'epoca, in stato rovinoso, a causa di un costante stato di guerra e del passaggio di truppe. Quando Keith lasciò questo incarico i cittadini Ucraini presentarono una petizione al Governo, richiedente con amarezza che Keith fosse richiamato “ Keith non avrebbe mai dovuto essere incaricato di governarci e ancor meno dovrebbe ora essere rimosso da tale incarico. ”

Il più drammatico episodio della movimentata vita di Keith fu forse la ricezione dal primitivo esilio cominatogli, graziosamente concessagli in Londra da re Giorgio II, già allora celebre generale e rinomata guida d' uomini. Spinto fuori di Russia dagli intrighi di alcuni gelosi cortigiani, si unì a Federico il Grande nelle sue continue e difficili guerre; divenne feldmaresciallo ed intimo amico del Re-Massone di Prussia. Morì come visse, combattendo coraggiosamente in mezzo ai suoi compagni soldati.

Keith, un leader nato, ebbe successo nell'attrarre nelle Logge non solo autorevoli stranieri residenti in Russia, ma anche un considerevole numero di nobili russi. A causa di ciò venne considerato dai massoni russi quale primo vero propagatore della massoneria russa. In una canzone massonica dell'epoca si conserva un ricordo delle sue attività massoniche: "Dopo di Lui (Pietro il Grande) Keith di luce ripieno, giunse tra i russi e di zelo pieno, il sacro fuoco accese. Alla saggezza il Tempio eresse - una Loggia Massonica - i cuori e pensieri nostri corresse, e nella Fratellanza saldamente ci introdusse."

Dopo il vigoroso impulso dato da Keith, la massoneria cominciò ad espandersi nella società russa. Svariati diplomatici russi vennero iniziati durante il loro soggiorno all'estero, tra essi l'eminente uomo di stato, il Conte Golovin. Vennero di conseguenza innalzate logge seguenti differenti sistemi massonici. Alcune lavoravano nei soli tre gradi "simbolici", allo stesso modo delle logge inglesi; altre lavoravano al di sopra, negli "alti gradi" derivati in parte dalla Germania ma, in maggioranza, dalla Francia. Venne costituito a San Pietroburgo un Capitolo che impartiva i gradi di Cavaliere Templare del Sistema Tedesco della Stretta Osservanza.

YELAGUIN

La massoneria non giocò alcun considerevole ruolo nel sorgente Impero durante la prima parte di questo periodo (1731-1770), allorquando nessuna autorevole organizzazione massonica era costituita in Russia. La massoneria stava tuttavia divenendo gradualmente un passatempo alla moda. Tale situazione dell'Arte è ben illustrata dalle prime impressioni sulla Massoneria, espresse da sua eccellenza Ivan Yelaguin (nato nel 1725, morto nel 1794), il futuro "Gran maestro di tutte le Russie".

Yelaguin apparteneva ad una antica famiglia della nobiltà russa e, per molti anni, godette dell'amicizia e della confidenza dell'Imperatrice Caterina la Grande (nata nel 1729, morta nel 1796). Aveva una mente acuta e una implacabile sete di conoscenza dei riti e delle scienze occulte. Tale insaziabile curiosità ed ardente desiderio di penetrare nei "misteri della natura e della scienza" lo portò talora a contatto con misteriosi avventurieri (Cagliostro, ad esempio). Non fu tuttavia privo di spirito critico e alla fine emerse sempre dalle sue peculiari investigazioni sano di mente e di giudizio, più ricco di esperienza, sebbene, in qualche occasione, un po' più povero nel portafogli.

Yelaguin medesimo affermò che egli entrò in massoneria in parte per curiosità, in parte per vanità. Fu attratto dalla segretezza delle procedure massoniche e anche dalla speranza di incontrare altolocati cortigiani russi ed uomini di stato. Egli si aspettava anche, essendo lontano dalla vetta della sua carriera, di ottenere aiuto e sostegno di massoni influenti per i suoi affari nel mondo. Incapace, in un primo momento, di percepire alcun altro scopo nella massoneria, raccontò che nelle cerimonie di essa si rinvenivano "oggetti incomprensibili, rituali stravaganti, azioni pressoché prive di senso": ritenne di ascoltare nelle logge solo discorsi "su simboli inintelligibili e di catechismi privi di razionalità." Cominciò ben presto disapprovare l'intera Istituzione: ogni cosa di essa gli appariva "niente più di un piacevole gioco di persone che si compiacciono di divertirsi a spese dei novizi, talora in modo inaccettabile ed indecoroso." Secondo lui i massoni di quell'epoca prima "giocano con estrema seriosità sul lavoro di loggia" e, dopo di ciò, "pasteggiano scompostamente e intonano

canzoni incomprensibili, bevendo fuor di misura ottimi vini a spese del loro prossimo- portando così a termine adorando Bacco, un servizio iniziato dedicando a Minerva”.

La descrizione di Yelaguin delle prime logge russe venne in seguito confermata da un rapporto ufficiale del Governo, che descriveva questi circoli massonici come facenti solo “ giochini e scioccherie. ”

Verso la metà del 18° secolo le grandi verità inculcate dalla massoneria – credenza in Dio e necessità di auto perfezionamento morale – cominciarono ad essere apprezzate presso alcuni dei più istruiti e attenti dei massoni russi. Ciò attrasse nelle logge un certo numero di talenti rappresentativi della generazione più giovane, appartenenti alle classi più elevate della società russa. Secondo un altro rapporto ufficiale, presentato nel 1756 alla allora regnante imperatrice Elisabetta riguardo alla Loggia di Pietroburgo, il piè di lista annoverava 35 membri: tra loro v'era Sumarokov, un noto scrittore; il principe Scherbatov, il futuro storico; Mamonov, un famoso letterato ed altri giovani nobiluomini di cyktura e talento elevati. Nella lista dei membri comparivano anche alcuni eminenti grandi, come il Principe Golitzyn ed il Principe Troubetzkoy.

La crescita della massoneria russa fu talora accompagnata da quei sospetti che la segretezza delle cerimonie massoniche causava nelle menti di alcuni ufficiali di Governo – un fatto non insolito nemmeno ai giorni nostri! Bober, uno dei massoni russi più eruditi, narra che “ sotto l’Imperatrice Elisabetta la massoneria cominciò a diffondersi in russia, ma i suoi membri erano così riservati, tra di loro e in merito al loro buon operare, che si riunivano solo di rado e, in riunione plenaria, non in luoghi pubblici, talora nella soffitta di una grande casa, situata in un luogo appartato. Dei versi divertenti di quell’epoca dipingono alcune cose dell’immaginario collettivo in merito a come le cerimonie massoniche fossero mantenute riservate: ecco un esempio di tali versi: “ Nelle cerimonie massoniche c’è sempre una formula tale che nelle logge riceve sempre l’applauso del Diavolo. Con delle spade essi sballottano i poveri candidati di qua e di là, e la fine della riunione è un incontro diabolico.”

L’inchiesta ufficiale del 1756 “sulla setta massonica” , - “su ciò che costituisce il suo fondamento e ciò che è alla base della sua aggregazione sociale” – non rivelò nulla di pericoloso. Gli inquirenti infatti scoprirono che l’Istituzione Massonica “ era null’altro che la chiave per l’amicizia e per la fratellanza eterna.” La Massoneria fu autorizzata a continuare, sebbene sotto una lieve supervisione di polizia.

L’atteggiamento dell’Imperatrice divenne, poco a poco, più benevolo: la massoneria si diffuse e godette, sotto il suo scettro “ della più completa tranquillità”. Le logge prime sorte in questo periodo furono la “Loggia di Discrezione” , fondata nel 1750, e la sua loggia- figlia, la “Stella Polare”.

PIETRO E CATERINA

Un impulso ulteriore venne dato alla massoneria russa dall’Imperatore Pietro III (nato nel 1728, morto nel 1762): vi sono ragioni per ritenere che fosse massone egli stesso. L’Imperatore mise la sede di una loggia nella sua residenza di Oranienbaum e regalò una sede alla “ Loggia della Costanza” di Pietroburgo. Una loggia venne formata fra i sostenitori ed i favoriti dell’Imperatore: uno dei suoi membri era l’Arcidiacono Andrew, Cappellano del famoso Reggimento delle Guardie di Preobrajensky. Pietro III fu dunque un manifesto protettore della massoneria russa. Il suo regno ed anche la sua vita vennero sfortunatamente interrotti prematuramente da una rivolta di palazzo a favore di sua moglie Caterina, donna astuta e dalla fortissima volontà. Ella ascese con la forza al

trono di Russia, nel 1762, col nome di Caterina II, mediante la detronizzazione di suo marito e l'esclusione di suo figlio.

Caterina II, all'opposto di Pietro III fanatica della disciplina e grande ammiratrice della qualità militari ed amministrative del Re-Massone di Prussia Federico il Grande, di morale licenziosa e mentalità scettica, porse benevolo ascolto ai liberi pensatori francesi, i precursori dei rivoluzionari francesi. Si viveva allora un periodo storico pieno d'ansie, prima dello scoppio della rivoluzione in Francia: per molti aspetti tali giorni paiono simili a quelli dell'era presente. Filosofi con una inclinazione mentale ateistica; politici miscredenti riguardo alle esistenti forme di società e alle loro tradizioni; sognatori di nuove verità e di violenti cambiamenti nella struttura economica e politica dell'Europa, apparvero dapprima in Francia e diffusero in seguito le loro idee smoralizzatrici sull'intero continente. Delle congreghe sovversive, refrattarie ad ogni disciplina morale, fomentanti il malcontento e miranti a un sovvertimento politico generale, estesero le loro pericolose trame lontano e per ogni dove. Caterina II, al sicuro nel suo Impero, lontana dai bollori rivoluzionari, durante la prima parte del suo regno omise di rendersi conto dei pericoli dello Scetticismo e del Materialismo francese: le idee francesi erano consone alla sua mente razionalistica così come i costumi morali francesi erano consoni al suo carattere e a quello dei suoi cortigiani.

Va sottolineato che diversi futuri capi della massoneria russa, in seguito ben noti per le loro visioni religiose e patriottiche, non sfuggirono, da giovani, al contagio delle idee francesi. Yelaguin fu, per un certo tempo, "appassionato di scrittori atei" e divenne "intimo di ateisti che con il loro dolce veleno dell'eloquenza, catturavano il suo cuore". Ma come Yelaguin altri capi massonici di Russia, dopo un breve periodo di dubbio e di aberrazione, furono ricondotti sulla strada della religione e del patriottismo dalla influenza stabilizzatrice ed elevatrice delle tornate massoniche. Essi unirono gradatamente le loro forze sotto la bandiera della Massoneria per combattere i nemici delle vere dottrine massoniche di Fede e Lealtà - i francesi atei e rivoluzionari. Derivò da ciò il ruolo importante e benefico che la massoneria svolse in Russia durante il lungo regno di Caterina II. La massoneria divenne un baluardo morale contro l'attacco di forze straniere disgreganti.

Sebbene le influenza morale della massoneria fosse la forza nell'unione, tuttavia fu tentata una organizzazione del movimento non unitaria.

Nel 1762 la "Loggia dell'incontro felice" venne ufficialmente riconosciuta dalla Gran Loggia ai Tre Globi.

Intorno al 1705 cominciò a fiorire, a Pietroburgo, un sistema massonico di origine russa. Tale sistema, pur chiamato a causa del suo fondatore "Rito di Melissino" (Peter Melissino, un generale russo di origine greca, nato nel 1726, morto nel 1797), fu una peculiare combinazione della massoneria simbolica con i gradi templari, ai quali erano sovrapposte cerimonie semi-cattoliche: era infarcito di vaghi insegnamenti mistici, inframezzati da nozioni cabalistiche ed alchemiche. Il Rito consisteva di sette gradi e gli incontri fra gli adepti dei livelli più elevati si tenevano talora in chiesa od in cappelle appositamente consacrate per lo scopo. Nel settimo grado veniva conferita la "Cavalleria Spirituale" e ciò fu forse il germe da cui, in seguito, venne sviluppato il Rito della Massoneria Clericale o Spirituale di J.A. Stark (nato nel 1741, morto nel 1816).

A dispetto degli sforzi di Melissino, le sue pompose cerimonie e le sue involute speculazioni sulle dottrine mistiche, non ebbero tuttavia una manifestazione né un successo prolungato: il movimento praticamente morì nel giro di 10-15 anni. Neppure altri gradi "più alti" attrassero la fratellanza russa, dato che era già contenta con i tre gradi simbolici, sebbene alcuni dei loro capi, Yelaguin incluso, fossero costantemente alla ricerca di allargare la loro conoscenza ed esperienza massonica, con l'acquisizione di gradi e di rituali addizionali.

IL SISTEMA DI ZINNENDORF

Intorno al 1770 si registrò un qualche tentativo di organizzazione della massoneria russa: sorsero pressoché in simultanea due sistemi massonici, ed entrambi raggiunsero un considerevole successo.

Uno fu noto come Sistema di Yelaguin, che seguì strettamente il lavoro regolare delle logge inglesi.

L'altro fu il Sistema Zinnendorf (Johan Wilhelm Ellenberger, chiamato von Zinnendorf dopo che venne adottato da suo zio; nato nel 1731, morto nel 1782), che ebbe vestigia di “alti” gradi templari, secondo le pratiche del Rito Massonico Svedese, ma che in realtà fu più concentrato nei tre gradi simbolici.

Entrambi i sistemi, sebbene differenti in dettagli ritualistici e in vedute circa gli “alti” gradi, di fatto perseguivano lo stesso scopo principale: il miglioramento morale dei loro membri secondo i precetti insegnati nei tre gradi regolari. I massoni di ambo i sistemi lavoravano con zelo, sboccando la pietra grezza, simbolo dell'uomo imperfetto, nella pietra perfetta o cubica, simbolo dell'uomo rigenerato. Ivan Yelaguin svolse un ruolo importante in questo vigoroso sviluppo della massoneria russa. Dopo un periodo di ignoranza massonica e di dubbio, questo buon uomo, attraverso un intenso lavoro nelle logge, discussioni con esperti massoni e lo studio di tutti i rituali e gli scritti massonici ottenibili, imparò ad apprezzare la massoneria e il suo portato. Un esempio che potrebbe profittevolmente essere seguito da molti giovani massoni di belle speranze dei nostri giorni.

Il sistema inglese, grazie alle attività indefesse di Yelaguin, divenne dominante. Yelaguin ed i suoi seguaci ritennero che “per il vero insegnamento massonico i tre gradi sono sufficienti”: Yelaguin rifiutò, in quei giorni, di lavorare in alcuno degli alti gradi, “neanche in 4°.” (il cosiddetto grado “Scozzese”).

UNA GRAN LOGGIA RUSSA

Il 12 marzo 1771 il Barone Von Reichel, un distinto cortigiano in Brunswick fondò a San Pietroburgo la “Loggia di Apollo”, evento di un certo peso nella storia della massoneria russa. Prima di lasciare la Germania Reichel ricevette da Zinnendorf in persona il mandato “di fare ogni cosa possibile per la gloria e la crescita del vero Ordine Reale (cioè il Rito di Zinnendorf) nei domini dell'Impero russo”. Ben conscio dell'influenza di Yelaguin, Zinnendorf gli indirizzò una lettera personale che diceva: “ con lo scopo di rafforzare quanto più possibile l'amicizia e l'accordo con la tua fratellanza, ho ritenuto di dover informarti della avvenuta fondazione della “Loggia di Apollo” a di mettere sotto la tua protezione , confidenza e benevolenza, sia il venerabile Fratello Reichel, sia le logge che potrebbero essere costituite in futuro.” Nonostante questo tentativo, Zinnendorf non ebbe successo nell'attirare nello schema Sua Eccellenza Ivan Yelaguin: al contrario, sembra che i disegni di Zinnendorf in merito alla massoneria russa abbiano spinto Yelaguin a formare una Gran Loggia russa.

Venne di conseguenza costituita una Gran Loggia Russa e Yelaguin venne nominato suo Grande Maestro dalla Gran Loggia d' Inghilterra. Tale nomina venne verbalizzata, il 28 febbraio 1772, dalla Gran Loggia d'Inghilterra, in questi termini: “il Gran segretario informa la Gran Loggia che il Gran Maestro si è compiaciuto di nominare Gran Maestro Provinciale dell'Impero di Russia Sua Eccellenza John Yelaguin, Senatore, Cancelliere Privato, Ministro di Gabinetto ecc. di Sua maestà Imperiale l'Imperatore di Russia , nonché Cavaliere dell' Ordine Polacco dell'Aquila Bianca e di San Stanislao.”

Gli aderenti di Zinnendorf in Russia non poterono competere efficacemente con la organizzazione florida ed autoritaria di Yelaguin, e la Loggia di Apollo sospese i suoi lavori.

Reichel tuttavia, onesto e fervente massone, perseverò. Il 15 maggio 1773 fondò la “Loggia di Harpocrate”: la maggior parte dei suoi membri era russa e tra loro c’era il Principe Troubetzkoy. Tale loggia di nuova creazione di Reichel si rivolse, per essere riconosciuta, alla Gran Loggia Nazionale di Berlino ma ricevette un rimbrotto dal Gran Maestro, che ammonì con forza Reichel invitandola a inoltrare la sua richiesta “al Venerabilissimo Gran Maestro Provinciale, Sua Eccellenza il Consigliere di stato Yelaguin, ovvero alla Gran Loggia di Londra.” Nonostante questa difficile situazione l’indomito Reichel continuò il suo lavoro e riuscì a fondare, nel 1774, cinque nuove logge: “Horus”, “Latona” e “Nemesi” a San Pietroburgo; “Iside” a Reval; “Apollo” a Riga; e la loggia “Apollo” di San Pietroburgo riaprì i battenti. Nel 1776 il Principe Troubetzkoy e Reichel fondarono a Mosca la loggia “Osiride”, formata esclusivamente da fratelli facenti parte delle aristocrazia russa più elevata: questa loggia fu quindi soprannominata “La Loggia Principesca”. L’esempio di Reichel mostra quali risultati può ottenere un massone convinto e perseverante a dispetto di ogni ostacolo!

Nel frattempo pure Yelaguin continuò a lavorare con cospicuo successo. Nel 1774 aprì a San Pietroburgo le logge “Le nove Muse”, “Urania” e “Bellona”; a Mosca la loggia “Clio”; inoltre venne fondata una loggia castrense fra le truppe russe di stanza in Moldavia.

I DUE SISTEMI UNITI

Nel 1776 successe una cosa strana. In breve, prima di questa data il persistente Reichel chiese alla Gran Loggia di Svezia di riconoscere le sue logge, ma il suo ambasciatore ricevette in risposta il medesimo consiglio, di farne domanda a Yelaguin.

Reichel allora si applicò immediatamente a persuadere quest’ultimo che il suo (di Reichel) sistema disponeva di rivelazioni massoniche ulteriori e di valore, in più rispetto a quelle comunicate dalla Gran Loggia d’Inghilterra. Yelaguin fu felice di introdurre il Sistema di Reichel nelle sue logge, e venne concluso un accordo fra i due leaders.

Il 3 settembre 1776 le logge di Yelaguin e di Reichel vennero unificate. Yelaguin rimase il Gran Maestro di Russia, ma le logge unificate sotto di lui lavoravano con il Rito di Zinnendorf, con i suoi gradi addizionali. La Gran Loggia Provinciale Unita di Russia annoverò addòra 18 logge dipendenti: diverse altre logge, tuttavia, rimasero fuori da questa unione.

Yelaguin sembrò essere molto soddisfatto. In una lettera datata 2 ottobre 1776, indirizzata alla Gran Loggia Nazionale di Berlino, egli espresse la sua felicità “ di vedere nella intera Russia un solo pastore ed un solo gregge.” Anche Reichel era compiaciuto e pensò che l’unità massonica fosse “ un segnale del ritorno in Russia dell’età d’oro di Astrea.” Era tuttavia difficilmente pensabile, nonostante la soddisfazione dei due leaders, che ogni divergenza di vedute che esisteva in precedenza tra i fratelli dei due differenti sistemi, potesse essere abbattuta così facilmente. Fra di loro emersero ben presto differenze di opinioni. Molti fratelli studiosi, insoddisfatti dell’Unione, cominciarono a cercare altrove la “vera” massoneria.

I dissensi ed i dissapori minarono alla base anche il gran coraggio e la forza morale di Reichel : egli lasciò ogni impegno massonico attivo, disilluso nel suo tentativo di preservare l’armonia e l’unità tra i fratelli. Con il ritiro di questo fervente propogatore del Rito di Zinnendorf, questi cessò il suo ruolo in Russia. La morte di questo sistema fu sancita con una circolare, indirizzata dalla Gran Loggia Provinciale di Berlino a diverse logge russe, e che stabiliva : “ Zinnendorf era un illuso e conosciuto come tale da tutti i buoni fratelli.”

Reichel continuò a praticare la massoneria insieme a pochi devoti adepti. Venne tenuta in grande stima dai massoni russi e, in caso di dubbio, il suo consiglio venne prontamente richiesto ed

ascoltato. Ebbe anche occasione di dare a Novikov, uno dei più importanti massoni, un ammirevole consiglio che potrebbe essere ben seguito anche al giorno d'oggi.

Novikov, confuso dai differenti gradi e riti massonici che si appalesavano, nella Russia di quei giorni, con caleidoscopica rapidità, con le lacrime agli occhi, implorò Reichel di chiarire i suoi dubbi. Novikov disse: “ Non ti chiedo di darmi gradi ancora più alti, e nemmeno di spiegarmi la massoneria, dato che ho deciso di attendere con pazienza, estendendo la pratica, così quanto lo consentono le mie forze, sulle morali, la auto conoscenza e l'auto rettificazione. Piuttosto ti chiedo di darmi una chiave con la quale possa senza errore distinguere la vera massoneria da quella falsa.” (vedi Longinov, pag 076).

Reichel replicò: “Ogni massoneria che ha aspetti politici è falsa e dovresti prendere buona nota di considerare falsa ogni massoneria che mostri anche solo un'ombra di connessione con la politica ovvero ogni coniugazione fra le parole eguaglianza e libertà”.

Yelaguin, da parte sua, provò evidentemente lo stesso disappunto a causa dei risultati finali della tentata Unione, ragion per cui reinstituì gradualmente il Sistema ortodosso Inglese nelle sue logge, che continuarono a lavorare in piena tranquillità fino al 1784, anno in cui, di loro autonoma scelta, sospesero i lavori. Ripresero i loro lavori massonici nel 1786.

LE INFLUENZE SVEDESI

Il successo di Reichel, sebbene effimero, fu dovuto al desiderio di una conoscenza massonica “più vasta” da parte dei fratelli più in vista della Russia, e questo movimento non cessò con il suo sparire dalla scena della massoneria attiva. Il desiderio di misteri massonici “più elevati”, una volta acquisito, rimase: i tre gradi non soddisfacevano più come prima. Il Sistema di Reichel in questo non appariva completo ed alcuni dei fratelli russi si volsero in modo naturale verso la Svezia, dalla quale il Maestro di Reichel, il perentorio ed ardente massone Zinnendorf, aveva ottenuto l'avvio del suo particolare Sistema, che in realtà era solo una versione incompleta del Rito Svedese. Nel 1775 un certo numero di massoni russi decise di rivolgersi ai leaders della massoneria svedese per istruzione nella “più alta” conoscenza massonica, di cui gli svedesi erano ritenuti essere i depositari. Il Principe Alessandro Kurakin (nato nel 1752, morto nel 1818), “gentiluomo assai raffinato ed amabile” ed amico del cuore del pretendente al trono, il Gran Duca Paul, fu da loro scelto per questa importante missione.

Il Principe Kurakin, un brillante cortigiano, venne abbinato dunque ad un acuto uomo di affari ed un diplomatico di prima classe. Il suo aspetto esteriore enfatizzava la elevata importanza del suo rango nell'Impero russo. Egli fu spesso chiamato “ il Principe dei brillanti ” poiché gli piaceva adornarsi con un meraviglioso apparato di gioielleria – brillanti scintillanti sui suoi bottoni, scarpe e cinture. Aveva anche una comprensione abbastanza sana del valore del denaro e, tramite l'amministrazione sagace delle sue vaste proprietà fu capace di assicurarsi un enorme reddito. Fu tuttavia il magnetico carisma, più che la sua vantaggiosa collocazione mondana e la sua non comune intelligenza, che lo rese assai popolare fra i massoni; uno dei contemporanei del Principe così descrisse il suo carattere: “ La sua dolcezza era rispettata da tutti e affascinava tutti. Possedeva anche nobiltà di sentimento ed era riservato e prudente nella sua conversazione, era un amico fedele ed affettuoso .”

Il Principe Kurakin spiegò, in maniera eloquente, ai fratelli svedesi, e desideri e le infruttuose ricerche dei massoni russi. I capi svedesi parvero pronti ad assistere nella sua ricerca un leder massonico così pieno di abilità e Carlo, Duca di Sudermania, prese su di sé l'incarico di iniziare dei russi ad alcuni dei più elevati misteri del Sistema Svedese.

Ciò avvenne nel dicembre 1776. Il Principe Kurakin fu salutato dai massoni svedesi come “ il futuro restauratore dell’Ordine Massonico in Russia ”. Tutto ciò venne, sfortunatamente, sottoposto ad una condizione molto sfavorevole – un atto di stretta obbedienza delle logge russe al Supremo Consiglio Svedese dell’Ordine. A Kurakin, a seguito della firma di tale atto (probabilmente avvenuta non senza fraintendimenti) , venne garantita, da parte dei suoi nuovi capi, “ una patente per la costituzione a San Pietroburgo di una Madre Loggia a capo del Sistema Svedese, sotto il nome distintivo di “Capitolo Fenice”.

IL CAPITOLO “ FENICE ”

Nel 1778 venne fondato a San Pietroburgo il Capitolo “Fenice” che divenne noto ai Fratelli dei gradi più bassi come “Gran Loggia Nazionale del Sistema Svedese”: nel 1780 venne istituito un Direttorio di governo per le Logge di tale unione. Il previdente e prudente principe Kulakin lasciò il ruolo dirigenziale in questa organizzazione a un altro eminente massone russo, il principe Gavril Gagarin (morto nel 1807).

Il principe Gagarin, il futuro ministro del commercio, fu uomo di grande intelligenza, ma sembrava avere due anime in un solo corpo. Talora era assorto in profondi studi di misticismo, e si mostrava , sotto ogni aspetto, un vero e zelante Massone. Talaltra volle invece dedicare tutto il suo tempo alle più realistiche occupazioni del commercio e della finanza e preoccuparsi ben poco di mettere in pratica i precetti massonici.

Tale curiosa dualità di natura probabilmente lo mise nella favorevole condizione di non trascurare , oltre i suoi studi e il lavoro massonico interiore, neanche gli aspetti pratici di una organizzazione massonica.

Sotto la guida di Gagarin la Massoneria Svedese raggiunse un considerevole successo: quattordici Logge accettarono la sua autorità.

La Massoneria Svedese venne organizzata in modo molto aristocratico. Il Gran Maestro, assistito da adepti degli alti gradi, che svolgevano compiti di governo mantenuti segreti ai Fratelli ordinari, non rispondeva a nessuno tranne ai suoi Capi Supremi in Svezia e si richiedeva da parte dei fratelli una stretta obbedienza nei suoi confronti.

I gradi e le dottrine svedesi , così come vennero introdotti in Russia , presentavano una caratteristica combinazione dei tre gradi usuali con i gradi Templari e Rosacrociari.

Ognuno di questi tre fattori - Massoneria Simbolica, Gradi Templari e la Cristianità Mistica della Rosa+Croce – contribuì a modellare il sistema svedese ed ognuno di essi impregnò il cerimoniale svedese con i propri rispettivi caratteri ed ideali. La Massoneria Simbolica con uno sforzo rivolto al miglioramento morale di ogni singolo Fratello , la loro muta amicizia e carità; i Gradi Templari con i nobili dogmi della Divina Trinità, Incarnazione e Amore; il Rosacrocianesimo con gli studi e le pratiche mistiche.

Il programma generale di lavoro che ogni Fratello doveva svolgere, come delineato dai capi massonici del Sistema Svedese, si componeva di tre livelli:

1. Auto-miglioramento morale e pratica di Amore, Aiuto e Sincerità fraterni.
2. Rafforzamento degli ideali e delle virtù Cristiane , in sé stessi e nel mondo circostante.
3. Approccio Mistico di avvicinamento al Cristo, attraverso la sua Chiesa intima.

Le cerimonie erano allestite con grande pompa e richiamavano lo splendore della cavalleria dei tempi medievali.

I misteri dei gradi più elevati non vennero però comunicati ai Fratelli Russi, nonostante le ripetute richieste in tal senso rivolte a Stoccolma: a seguito di ciò questi si irritarono nei confronti dei Capi Svedesi e, per di più, la loro dipendenza da questi governanti massonici stranieri cominciò a dimostrarsi altamente sconveniente e anche pericolosa. L'Imperatrice naturalmente guardava con sospetto alla sottomissione a Stoccolma di molte influenti Logge russe, ed infine ordinò a Yelaguin di prendere misure per ottenere la chiusura della Loggia di Gagarin.

Nel 1781 Gagarin lasciò San Pietroburgo per Mosca, dove continuò il suo lavoro massonico in segreto. Il ruolo della Massoneria Svedese, ed anche di San Pietroburgo quale principale centro ed ispiratore della Massoneria Russa, era terminato. Da questo momento il predominio nella direzione della Massoneria Russa passò nelle mani di Fratelli in Mosca, dove si erano radunati diversi dei più istruiti capi massonici.

La venuta di Gagarin a Mosca non sfociò in alcun grande cambiamento tra i massoni della vecchia capitale russa. Quattro Logge cominciarono a lavorare con questo Rito, ma le altre continuarono come prima, alcune seguendo il Sistema Inglese, altre lavorando nei gradi templari della Stretta Osservanza, importata dalla Germania oppure aderendo a diversi Riti di "più alti" gradi portati dalla inventiva Francia. Uno dei più eminenti capi dei massoni moscoviti fu il Principe N. Troubetzkoy, maestro in carica della Loggia Osiris, ma che non riuscì ad imporre la sua autorità alla maggioranza delle Logge moscovite. Nessuna unità e nemmeno alcuna autorevole Organizzazione Massonica esisteva tra i fratelli della metropoli russa, e molte logge languivano.

I più ferventi massoni, riguardando a tale insoddisfatto stato degli affari massonici, si ricordarono di uno dei moniti di Reichel: "Se vuoi studiare la vera massoneria, devi disporre di una Loggia occulta, formata da un numero molto ristretto di membri, però discreti e costanti, e lavorare in segreto." In coerenza con ciò, fondarono una Loggia chiamata "Armonia". Tra i suoi membri vi erano i seguenti capi moscoviti: il Principe N. Troubetzkoy, N. Novikov, M. Heraskov, I. Turgenev, A. Kutuzov, I. Lopuhin. Ognuno di essi, per il ruolo giocato nella massoneria russa, richiede una piccola trattazione a parte.

Il Principe N. Troubetzkoy (nato nel 1744 - morto nel 1821) apparteneva ad una anziana famiglia di principi regnanti che avevano mantenuto la loro indipendenza dal Governo centrale russo fino all'inizio del sedicesimo secolo. Questa famosa famiglia diede alla Russia un novero di rinomati guerrieri e di brillanti amministratori; i suoi membri erano di considerevole importanza presso la Corte Imperiale. Il Principe Nicola occupava l'onorevole carica di senatore: era inoltre un abile scrittore e traduttore in russo di diversi libri stranieri.

Nicolas Novikov (nato nel 1744 - morto nel 1818) fu probabilmente la personalità più rimarchevole tra i massoni di Mosca. Nel 1767 Caterina II nominò un comitato di straordinaria importanza con lo scopo di elaborare la bozza di un nuovo Codice Penale: l'Imperatrice diede l'ordine di selezionare, quali segretari di questo comitato, "pochi giovani nobili di speciali abilità". Novikov divenne uno dei segretari: fu presentato all'Imperatrice e da questa graziosamente ricevuto. Il lavoro quale segretario di un comitato con competenze così estese diede a Novikov la grande opportunità di studiare le condizioni sociali della Russia e i metodi dei suoi governanti. Nel 1768 cominciò a pubblicare un giornale satirico, "l'Umile Ape". In tale pubblicazione combatte senza paura contro le ruberie e la corruzione dei funzionari imperiali, la crudeltà di molti schiavisti, allora ancora esistenti in Russia, i decadenti costumi morali della corte imperiale e le tendenze ateistiche delle classi elevate, sotto l'incantesimo di affascinanti idee francesi. Novikov osò perfino iniziare una controversia con il periodico "Il maiale grassoccio", un organo semi ufficiale dell'Imperatrice in persona, che nella polemica propugnava una benevola tolleranza nei confronti delle debolezze e dei vizi umani. Come risultato di questa "impertinenza" l'Ape Umile venne chiusa. Nel 1772 Novikov

editò un nuovo giornale, il “Disegnatore”, considerato essere il miglior periodico russo del diciottesimo secolo. Il Disegnatore continuò le tendenze dell’Ape Umile e venne soppresso durante l’anno successivo.

Niente sembrava spezzare il coraggio di Novikov e, nel 1774, egli cominciò a pubblicare una nuova rivista, il “Borsellino”, che era diretto specialmente contro le idee materialistiche e la morale superficiale della società russa, influenzata dall’esempio francese. In contrapposizione Novikov, dando mostra di grande patriottismo, presentava le virtù, gli alti ideali, la forza morale della cultura e delle convinzioni russe. Pubblicò contemporaneamente un certo numero di lavori storici, con l’intenzione di rafforzare l’auto coscienza nazionale e di dare un tratto degli ideali e dei costumi della Vecchia Russia “grande in spirito, vestita di semplicità”. Occupandosi di questi lavori, Novikov fu portato ad esaminare gli archivi di stato. La sua successiva pubblicazione, la “Antica libreria russa” venne umiliata all’Imperatrice, che riammise Novikov nei suoi favori, dato che si era accontentato di dipingere virtù, rinunciando a flagellare i vizi della sua Corte.

Nel 1777 Novikov diede vita al “Notizie apprese a San Pietroburgo”. Lo scopo di questo giornale era duplice: (1) condurre a un riavvicinamento tra i circoli culturali in Russia e all’estero; (2) far conoscere al pubblico i settori degli scrittori russi. Una rivista mensile, la “Luce del Mattino” seguì a questa edizione: tutti i profitti della rivista furono destinati alla costruzione di nuove scuole per l’istruzione delle masse russe. Nel 1779 a Novikov venne offerta in affitto la tipografia della Università di Mosca e il posto di editore capo delle “Cronache Moscovite”, il giornale ufficiale della Università. Durante i tre anni della sua direzione la tipografia pubblicò più libri di quanti ne aveva pubblicati nei 24 anni della sua precedente esistenza. Il numero degli abbonati alle “Cronache Moscovite” crebbe di sette volte.

Novikov non si limitò a lavorare alla sola Università: tra le sue altre creazioni vi fu la “Società degli amici dotti” che in seguito unificò con la “Ditta Editoriale”, anch’essa fondata (nel 1784) da lui medesimo e dai suoi amici. Tale Ditta ebbe un capitale sociale originario di 57.500 rubli: il suo utile annuo divenne di 40.000 rubli! Nel 1791, quando chiuse, possedeva uno stock di libri valutato 700.000 rubli, nonostante le enormi vendite annue. La ditta frui di una vasta rete organizzata di vendita, non soltanto in Mosca, ma anche nelle città di provincia e sin nei villaggi.

Sotto l’influenza di Novikov il numero dei negozi di libri crebbe, nella sola Mosca, da due a venti. La prima libreria di prestito librario di Mosca fu fondata da lui. Nel 1787, l’anno disastroso della grande carestia russa, Novikov organizzò un aiuto efficiente a favore delle popolazioni affamate, distribuendo sia cibo che medicine in entità senza precedenti.

M. Heraskov (nato nel 1733 – morto nel 1807) anche lui un nobile russo, fu uno di migliori scrittori della sua epoca. Scrisse numerosi poemi, odi e saggi. I suoi poemi epici “Rossiada” e “Vladimir Rigenerato” trassero ispirazione da un ardente patriottismo. Stampò diverse riviste, fu direttore della Università di Mosca e fu uno dei favoriti dell’Imperatrice.

I. Turgenev apparteneva alla nobiltà russa e fu rettore dell’Università di Mosca: fu considerato dai suoi contemporanei, come ora, “uno degli uomini più illuminati del suo tempo”.

A. Kutuzov (morto nel 1790), di una nobile famiglia russa, servì dapprima nell’esercito russo, ma attirato dallo studio del misticismo teoretico e pratico, ben presto si ritirò da ogni servizio attivo e passò il resto della sua vita assorto nello studio della tradizione mistica ed occulta. Tradusse in russo alcune delle opere di Paracelso, il “Messia” di Klopstock, “Pensieri utili” di Young e molti altri scritti dello stesso tipo.

I. Lopuhin, (nato nel 1756 – morto nel 1816) come era abituale fra i membri della nobiltà russa in quei tempi, dapprima prestò servizio militare, si ritirò quindi con il grado di colonnello. Nel 1782 Lopuhin venne nominato Consigliere e, più tardi, Presidente della Corte Penale di Appello di Mosca : in tale posto di alta responsabilità diede prova di essere un giudice severo ed imparziale, ma anche un giudice sempre pronto a smussare le non necessarie crudeltà delle leggi russe di quel periodo. Nel 1785 Lopuhin lasciò il Servizio Civile e si votò alla letteratura ed alle attività filantropiche. Tradusse molti scritti mistici, aiutò i poveri in ogni modo possibile, organizzò scuole, fondò tipografie in Mosca, ed educò poveri studenti russi, all'estero, a sue spese. Scrisse un certo numero di opere massoniche, come il “ Catechismo morale del vero massone ”, “ Il cavaliere dello spirito ovvero il cercatore della saggezza ”, ecc....Tutti i suoi lavori furono caratterizzati da spirito cristiano, profondo patriottismo e lealtà nei confronti del suo Sovrano e della sua Chiesa Nazionale. Paolo I chiamò Lopuhin a San Pietroburgo e lo fece suo Segretario di Stato e successivamente membro del dipartimento penale del Senato di Mosca. A Lopuhin vennero affidate missioni della più grande importanza e responsabilità, sia da Paolo I sia dal suo successore Alessandro I.

Questi uomini eccezionali, attratti dalla Massoneria, che fece risaltare le loro migliori qualità ed energie, e che li unì, definirono la loro nuova Loggia di Armonia una Loggia “scientifica”. Non praticarono il rituale in questa particolare Loggia: studiarono invece, compararono e raccolsero il sapere massonico. Da questi zelanti massoni venne evidentemente fondata una Loggia sull'esempio della famosa Loggia “Quattro Coronati” di Londra.

Un insegnante tedesco, I. Schwartz (morto nel 1784), venne affiliato alla Loggia Armonia. Iniziato in Russia, sua patria di adozione, fu un convinto massone: “Un infaticabile entusiasta bruciava sempre come alimentato da un fuoco inestinguibile, e si ridusse in cenere in una vita di soli 33 anni. “Schwartz propose agli altri membri della Loggia Armonia che egli si sarebbe recato in Curlandia”, dove sperava di ottenere l'introduzione a “misteri massonici ulteriori”, ed ignoti ai fratelli moscoviti. Di conseguenza si recò a Mittau, in Curlandia, nel 1781. Qui ottenne due importanti lettere di raccomandazione: una per il famoso mistico di Berlino, Wollner; l'altra per il famoso chirurgo, Teden, i quali ricoprivano cariche preminenti nell'Ordine Massonico della Rosa+Croce d'Oro (dapprima istituito nel sud della Germania). In cambio di tale aiuto, Schwartz promise ai suoi amici di Curlandia di propagare in Russia i gradi “Templari”. Schwartz conosceva bene l'inconveniente costituito da questa condizione: diversi massoni russi di grado elevato, e tra essi l'influente Novikov, non amavano affatto la pompa dei gradi “cavallereschi” e, essendo patrioti russi, avevano da eccepire sull'ipotesi di un Gran Maestro residente all'estero (in quel tempo il Gran Maestro del Sistema Templare della Stretta Osservanza era Ferdinando, Duca di Brunswick - cioè un principe straniero). Ciò nonostante, spinto dal fervente desiderio di acquisire una conoscenza massonica più profonda, Schwartz accettò.

Egli incontrò Wollner a Berlino e venne iniziato a “un grado rosicruciano”. Poco dopo, il primo di ottobre 1781, ricevette da Teden una patente che lo nominava “il solo Capo Supremo del Grado Teoretico nell'intero Impero Russo e nei suoi possedimenti”. Il grado Teoretico era introduttivo ai “Gradi Rosicruciani”: solo quelli che avevano ricevuto questo grado potevano cioè essere ammessi all'interno dell'Ordine Rosicruciano medesimo. Schwartz pertanto divenne il capo attuale di tutti i Rosicruciani russi. Per placare Novikov, Schwartz si accordò anche per la nomina di Novikov a Conservatore Capo della Fratellanza Teoretica Russa. Schwartz al contempo riuscì ad ottenere dal Duca di Brunswick, Gran Maestro dell'Ordine Templare in Germania, una formale promessa di sostegno, nel successivo Congresso massonico, alla richiesta Russa di indipendenza ed autonomia.

All'inizio del 1782 Schwartz tornò indietro. La sua acquiescenza nell'aver accettato di propagare i gradi templari in Russia fu presto dimenticata: i capi della massoneria moscovita reputarono l'insegnamento mistico dell'Ordine Rosicruciano essere una venerabile sovrastruttura della “vera”

massoneria , e si prepararono a pagare il prezzo pattuito “ per il gran piacere di essere ricevuti nell’abbraccio e nella benedizione dell’Ordine della Rosa+Croce” (da non confondere con il grado di Rosa-Croce, una istituzione del tutto differente. I Rosicruciani vennero spesso chiamati, in Russia, “Martinisti”).

Si concluse qui la ricerca dei massoni russi dei misteri massonici più profondi. Il misticismo cristiano (allora di moda in varie parti del continente europeo) come incorporato nei gradi Rosicruciani , così notevolmente in accordo con le cerimonie mistiche della Chiesa Russa e con le correlate lotte di carattere slavo, li soddisfecero completamente. Dal momento del ritorno di Schwartz a Mosca e fino alla sua morte, la massoneria russa , concentrata principalmente a Mosca, ebbe una duplice organizzazione: un Capitolo Provinciale e un Direttorio dei “ Gradi Templari ”, in realtà *il cerchio “esterno”*, da cui venivano selezionati i candidati per l’avanzamento *al cerchio “interno”*, ovvero l’Ordine della Rosa+Croce.

Il Congresso massonico di Wilhelmsbad, convocato dai Capi della Stretta Osservanza, si tenne nel 1782. Il Sistema templare della Stretta Osservanza venne trasformato nel Rito dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa e venne rinnegata l’origine templare della Framassoneria. L’idea di un ricostituito Ordine del Tempio, fino ad allora incarnata dalla Stretta Osservanza, venne dunque respinta, con gran gioia della fratellanza russa, e la Russia fu riconosciuta Provincia autonoma (la ottava) del Rito Riformato o “Rettificato”.

Tutti i gradi “templari” caddero gradualmente in disuso presso la maggior parte dei massoni russi ed il lavoro dei loro capi moscoviti si incentrò esclusivamente sull’Ordine Rosicruciano. Asseverarono il loro legame con il Duca di Brunswick nel 1783: l’autorità di Wollner, il Capo Supremo di Berlino, fu, alla fine, la sola da loro riconosciuta.

Le attività dei Rosicruciani russi furono rimarchevoli e lasciarono tracce profonde nella letteratura e nella vita russa. Combatterono con valore, e spesso con successo, sotto la guida di Schwartz, Novikov e Massoni di tal tipo, contro l’ateismo e i costumi dissoluti; mantennero alte le tradizioni patriottiche e sane rispettivamente dello Stato Russo e della Chiesa Ortodossa; fecero del loro meglio per portare istruzione e benessere alle masse ignoranti. Gli ideali Rosicruciani vennero diffusi per mezzo di periodici fondati e diretti dai loro leaders, per mezzo di stampa a traduzione di libri appropriati, mediante la creazione di scuole e librerie. Il loro impegno filantropico fu senza pari: curarono gratuitamente nelle città e nei villaggi; diedero aiuto nelle regioni più duramente colpite durante la carestia, e sacrificarono intere fortune alla causa della carità.

Le dottrine inculcate dal ramo russo dell’Ordine Rosicruciano possono venire così riassunte. A base dei loro insegnamenti i Rosicruciani posero due grandi idee massoniche: la carità e l’auto miglioramento. A questa base iniziale dei tre gradi massonici furono aggiunti i gradi Rosicruciani, lo scopo dei quali era di iniziare passo a passo dei venerabili Fratelli nella “Cristianità” mistica od “esoterica”, appresa alla luce delle scuole occulte antiche e medievali. I più essenziali problemi della vita - quelli delle relazioni con uomo, universo e Dio, la redenzione dell’uomo attraverso Cristo, le leggi occulte della natura, eccetera...- vennero dibattute e studiate diligentemente nei loro templi. L’unione mistica con Dio attraverso Cristo costituiva l’ultimo gradino nel loro lavoro di perfezione – la “ trasmutazione ” del basso nell’alto. Vi erano tuttavia, fra i Rosicruciani, alcuni che cercarono di raggiungere tale trasmutazione sul piano fisico tentando di “ fabbricare l’oro” dai metalli vili, e che credettero pure nella Medicina Universale. Queste nozioni non erano però, in Russia, caratteristiche generali del movimento Rosicruciano, ricco piuttosto di elevati insegnamenti sul piano spirituale e di acquisizioni pratiche sul piano sociale.

Nel febbraio 1784, Schwartz morì. La sua morte sgomentò i rosicruciani moscoviti e fu indubbiamente una grande perdita per la causa. Il suo successore, il barone Schroder, nominato da Berlino, non possedeva le alte qualità del loro leader deceduto: apparve essere un uomo instabile, incline a speculazioni e idee fantasiose, a stento degno della grande responsabilità impostagli da Teden.

Nel 1784 i Capi Rosicruciani di Berlino proclamarono un "silanum", cioè un periodo durante il quale non potevano essere ammessi nell'Ordine nuovi membri ed era sospeso il normale lavoro verso l'esterno. Nonostante il "silanum" i Rosicruciani russi continuarono i loro studi ed ampliarono la loro influenza nel "circolo esterno", aprendo nuove Logge massoniche. L'influenza Rosicruciana fu così forte che le loro dottrine penetrarono anche nelle Logge di Yelaguin (che avevano ripreso a lavorare nel 1786). Yelaguin infatti, sebbene non riconoscesse e, di fatto, disapprovasse l'Ordine Rosicruciano, introdusse nelle sue Logge riaperte i gradi "più alti", impregnati di teorie e dottrine simili agli insegnamenti Rosicruciani.

Una delle ragioni del "silanum" Rosicruciano è non priva di interesse. In quei giorni, non diversamente da come avviene presso di noi, si nutrivano grandi timori che raggruppamenti sovversivi di tendenze rivoluzionarie stessero cercando di seminare dappertutto corruzione e scontento, financo infiltrandosi nelle legittime associazioni del campo avverso (vedi M.N. Longinov "Novikov e i Martinisti moscoviti" - Mosca - 1867, pag. 082). I Rosicruciani, che operavano per sostenere la monarchia e la religione, erano acerrimi nemici degli Illuminati rivoluzionari (che si suppone essere sopravvissuti al loro scioglimento e aver giocato un ruolo pernicioso nell'Europa Centrale, fino ai nostri giorni).

Per rimuovere ogni possibilità di infiltrazione rivoluzionaria nelle loro Logge, i Rosicruciani proclamarono il suddetto rigoroso "silanum".

Nel 1785 tutte le attività Rosicruciane in Russia furono, in apparenza, reincominciate. Ma si stavano addensando nuvole sopra le loro teste: infatti nel 1786 l'Imperatrice Caterina cominciò a guardare con sospetto ai Rosicruciani. All'Imperatrice, una arca nemica della Prussia, era sgradita la infelice dipendenza dei Rosicruciani moscoviti dai loro Capi di Berlino; le sembrò altamente sospetto il loro legame con l'erede legittimo, il Duca Paul, un aperto avversario di Caterina II; la irritarono gli accenti critici rivolti ai costumi licenziosi della Corte Imperiale; infine la loro stretta aderenza alle antiche tradizioni russe e alla Chiesa Ortodossa si scontrò contro la sua momentanea ma forte inclinazione sfavorevole alle idee ed ai costumi francesi, nonché contro il suo favorevole atteggiamento nei confronti dei Gesuiti. Da questi fatti derivò l'animosità dell'Imperatrice, dapprima espressa nelle sue commedie che ridicolizzavano i massoni e che li confondevano con ciarlatani e furfanti: questa via "letteraria" non sortì effetto e dovettero essere prese misure più severe.

Vennero eseguite indagini attraverso la polizia moscovita, ma non poté essere provato alcunché di incriminante nei confronti dei Rosicruciani. L'Imperatrice pensò di tirare dalla sua parte l'assenso della Chiesa, ma non ebbe successo nemmeno in questo tentativo. La maggior parte dei componenti la gerarchia russa, contraria al Clero Romano, non guardava infatti con disfavore il movimento massonico, ed i massoni stessi ritenevano che le loro dottrine fondamentali e le basi dei loro rituali fossero identici alle pratiche della Chiesa Greco-Ortodossa russa (vedi S.B. Eshevsky "Opere complete" - Mosca - 1870 - III, pag. 482). Novikov fu sottoposto ad esame circa l'ortodossia delle sue credenze cristiane da parte dell'alto dignitario della Chiesa Russa, l'arcivescovo Platone, e questi riferì all'Imperatrice: "O mia graziosa Imperatrice, prego Dio pieno di grazia che, non solo nel gregge affidatomi da Dio e da te, ma che in tutto il mondo vi siano dei cristiani come Novikov".

Ciò nonostante, spronata dagli orrori della Rivoluzione Francese e dalla generica paura di ogni società segreta, per quanto benefica, Caterina II proibì ulteriori attività Rosicruciane. Novikov

fu tradotto nei desolati sotterranei della fortezza della Schlüsselburg. Il principale capo di accusa contro Novikov fu la sua crescente popolarità nella società russa e la sua presunta stretta connivenza con il Gran Duca Paul. Le sue ammirevoli attività assunsero, agli occhi di Caterina II, di certo erroneamente, un aspetto pericoloso quali possibili preparazioni di terreno per l'ascesa al trono del Gran Duca. Novikov fu vittima di un sospetto "comprensibile ma non giustificato."(vedi Il memorandum Karamin – Longinov – pag. 0162).

Dovrebbe balzare all'occhio che lo sfavorevole atteggiamento della Imperatrice nei confronti di Novikov non rappresentò le sue vedute sulla Massoneria in quanto tale. Caterina II conservò in alta stima le Logge di Yelaguin. Sebbene ella, per le ragioni spiegate, decise di chiudere le Logge massoniche, tuttavia non cambiò il suo atteggiamento nei confronti dei loro capi: la maggior parte di essi mantenne il suo rango a Corte, i suoi incarichi negli organi del governo e il favore della Imperatrice.

In ossequio al desiderio espresso dall'Imperatrice , nel 1792 , ufficialmente, vennero chiuse in Russia tutte le Logge Massoniche: il lavoro massonico potè continuare solo in riunioni private di devoti Fratelli.

Nel 1796 il Gran Duca Paul ascese al trono Russo. Il nuovo Imperatore Paolo I (nato nel 1754 – morto nel 1801) apparteneva alla Fraternalità Massonica: un documento conservato negli archivi imperiali presso il Ministero Russo della Polizia, dimostra in modo pressochè inconfutabile che il Gran Duca Paul era stato segretamente iniziato da I.P.Yelaguin. La mentalità dell'Imperatore era differente da quella di sua madre, la deceduta Imperatrice. Durante la di Lei vita era stato dichiaratamente ostile alla sua ideologia ed alla sua Corte. Il gran Duca era religioso e incline al misticismo, giusto l'opposto cioè della mente scettica della vecchia Imperatrice: non v'è dunque da sorprendersi se egli prese interesse per la Massoneria e particolarmente per i Rosicruciani moscoviti.

La maggior parte degli amici fedeli dell'Imperatore, durante la sua difficile vita prima di ascendere al trono russo, erano massoni. Il suo insegnante ed intimo amico, il Conte Nikita Panin, un eminente statista, era un massone della prima ora. Il principe Nicolas Repnin, uno dei più grandi generali del suo tempo, era un altro amico dell'Imperatore ed anche un zelante massone. Il principe G. Gagarin ed il Principe A. Kurakin erano entrambi favoriti di Paolo I. Durante il suo soggiorno all'estero il Gran Duca incontrò Federico il Grande e altri ben noti massoni prussiani: si dice che venne ricevuto da loro in modo straordinariamente amichevole e che gli vennero tributati eccezionali onori da parte della Corte Prussiana.

La anormale ed umiliante condizione cui dovette sottostare durante la vita di sua madre finì purtroppo col rovinare gradualmente la natura di Paolo I: crebbe sospettoso ed irritabile, ed anche un po' squilibrato.

Non appena ebbe acquisito il supremo potere in Russia, Paolo I si dimostrò grandemente favorevole ai massoni, in special modo a quelli che erano stati in disgrazia sotto il precedente regnante: Novikov fu immediatamente rilasciato. Ben presto tuttavia, lo sventurato re si raffreddò notevolmente nei confronti dei suoi amici massoni, che senza timore raccontavano al monarca crude verità e gli davano franchi ed onesti suggerimenti. Egli decise di rimandare la riapertura delle Logge: si recò invece ad una assemblea dei loro Capi e , mentre tutti assentivano a differire per un certo tempo l'apertura delle Logge, strinse le mani a tutti e disse "Se avete bisogno di qualsiasi cosa, scrivetemi apertamente come ad un Fratello, senza alcun complimento."

Il principale motivo del suo apparente abbandono della Massoneria Russa fu probabilmente il suo interesse per l'Ordine di Malta, allora un rivale dei gradi "cavallereschi" della massoneria. I

massoni russi pertanto, sebbene rassicurati circa la benevolenza dell'Imperatore nei loro confronti, continuarono a lavorare solo in adunanze private e secondo pratica e studio individuale.

II . - LA MASSONERIA RUSSA NEL DICIANNOVESIMO SECOLO

Nel 1800 A. Labsin (nato nel 1776 – morto nel 1825. Vice-Presidente dell'Accademia imperiale delle Arti), uno dei capi dell'Ordine Rosicruciano , fondò in San Pietroburgo la Loggia della “Sfinge morente” e radunò in essa un novero di aderenti alle dottrine mistiche e agli obiettivi Rosicruciani. D'altra parte i Rosicruciani erano estremamente attenti nel selezionare i loro candidati. Erano anch'essi, e non senza ragione, sospettosi nei confronti di altri sistemi massonici , avendo sempre ben chiaro di non ammettere nessuno collegato alla massoneria politicizzata o spuria, ovvero “ un lupo in veste di agnello”. Per quanto non organizzati come i loro predecessori essi procedettero nello stesso lavoro di illuminazione e di filantropia. Nel 1803 i Rosicruciani aprirono un'altra Loggia segreta a mosca-“ Il Nettuno.”

Nel medesimo periodo i membri della Loggia del Pellicano di San Pietroburgo insistevano nel conservare le tradizioni ed i rituali del Sistema Svedese.

Oltre alle attività ininterrotte dei rosicruciani ed alla debole sopravvivenza del Rito Svedese, anche alcuni aderenti a gradi francesi continuarono a lavorare. Una Loggia Francese, “Gli amici riuniti” , venne aperta a San Pietroburgo nel 1802. Il suo scopo, secondo le idee dei liberi pensatori francesi, differiva sia dal sistema rosicruciano che dal sistema svedese: esso era : “ rimuovere ogni distinzione di razze, classi, religioni, principi; sterminare il fanatismo, i pregiudizi; distruggere i conflitti fra nazioni e abolire le guerre, unendo l'intera umanità nell'amore e nella scienza ”. Ideale assai profittevole , ma che conteneva ovviamente il germe di un programma essenzialmente politico e di conseguenza difficile da attuare senza pericolo per i Massoni! Tale loggia associò una porzione della società liberale di Pietroburgo e venne presto chiusa dalle Autorità russe a seguito di alcune cattive informazioni.

La situazione della massoneria russa era di tal fatta allorché l'Imperatore Alessandro I (nato nel 1777, morto , in circostanze misteriose, nel 1825), che dapprima aveva guardato con scarso favore alla Massoneria , divenne egli stesso un iniziato e diede quindi un possente impeto al pieno rinvigorismento della massoneria russa. La storia della massoneria russa , a partire da questa ripresa avvenuta all'inizio del diciannovesimo secolo, fino alla sua successiva dissoluzione, può essere suddivisa in tre periodi (per maggiori dettagli vedi Ars Quator Coronati, XXXVIII, parte I –alcuni aspetti della framassoneria russa durante il regno dell'Imperatore Alessandro I).

IL PRIMO PERIODO

Il *primo periodo* dura fino a circa il 1814(è interessante notare che il Principe Kutusov, l'eroe nazionale e liberatore dell'Impero Russo dall'invasione francese del 1812 , era un capo dei massoni russi). Fu caratterizzato dal predominio attivo ed ufficiale del Sistema Svedese, appoggiato dal governo russo. I capi della Massoneria Svedese in Russia erano infatti uomini di vedute conservatrici, strettamente cristiane e altamente nazionalistiche. Il governo, che teneva attentamente d'occhio le società segrete ed i suoi membri, pensò di usare la massoneria alla stregua di una specie di dipartimento politico. Per sviluppare un tale piano venne ammirabilmente statuita la costituzione della Massoneria Svedese la si potè facilmente adattare. Intorno al, quando questo Sistema era ufficialmente senza rivali, poiché nessun altro rito massonico era allora tollerato dal Governo russo, la Massoneria russa era in effetti organizzata secondo le seguenti linee:

- l'autocratico Imperatore di Russia.
- il Ministro di Polizia, responsabile nei confronti dell'Imperatore.
- l'autocratico Governatore della Massoneria (ricoprì tale incarico un massone studioso e zelante come I. Bober; si narra che abbia mostrato e convinto Alessandro I degli ideali elevati e giovevoli della Massoneria) Gran Maestro e Gran Prefetto, non responsabile nei confronti dei Fratelli, ma responsabile nei confronti del Ministro di Polizia.
- due Consigli Segreti composti dagli adepti dei "più alti" Gradi Massonici, nominati dal Gran Prefetto.
- la Gran Loggia, pubblicamente nota e chiamata " La Gran Loggia Vladimir Dirigente l'Ordine", interamente dominata dal Gran Maestro e dai suoi consiglieri di grado elevato.
- le Logge Ordinarie.

Questa massoneria così peculiarmente costituita , controllata alla fine dal Ministro di Polizia e utilizzata largamente a sostegno del Governo russo in carica, scopo altamente lodevole ma puramente politico, non fu certo quella non manipolata, praticata dalle logge di Yelaguin e Rosicruciane del diciottesimo secolo, sulla falsariga delle Logge Regolari d'Inghilterra. Il movimento divenne, nondimeno, assai di moda, ed un gran numero di nuovi membri cominciò ad ingrossare i suoi ranghi. Sventuratamente non venne fatta una grande selezione tra i candidati e molti certo poco onorevoli iniziati cominciarono ben presto a godere di "privilegi massonici".

L'interferenza e il controllo del Governo spinsero alla clandestinità diverse Logge e Capitoli: - alcuni, poiché non potevano sopportare l'idea che la Massoneria fosse supervisionata o diretta da un capo autocratico, lui stesso sottoposto al controllo del Ministro di Polizia; - altri perché ospitavano membri con vedute divergenti da quelle del Governo e pertanto non avevano alcuna speranza di ottenere il permesso necessario per le loro riunioni.

Tra i primi vi erano i Rosicruciani, che preferivano lavorare in modo indipendente, preservando i loro ranghi da membri sgraditi e da tutti i politici, di qualsivoglia tipo: perseverarono nelle tradizioni dei loro predecessori, lavorando nei tre regolari gradi massonici integrando i loro insegnamenti con studi di mistica Cristiana; insistettero nella pubblicazione di libri e periodici ed anche nelle opere educative e filantropiche.

Ma nelle stesse Logge autorizzate non tutto andava bene. Il rigido sistema sopra descritto e lo scopo politico sottostante provocarono una possente opposizione tra le fila massoniche. Essa prese l'avvio tra fratelli di origine e sentimenti germanici che, non senza ragioni, erano insoddisfatti delle visioni nazionalistiche estreme dei capi massonici. Essi furono allora molto influenzati da due Sistemi Massonici Tedeschi - di Fessler e di Schroder - che introducevano entrambi una sorta di razionalismo negli insegnamenti massonici e che rifiutavano il ruolo di governo ad ogni grado massonico superiore al terzo di Maestro Massone. I fratelli tedeschi dunque si opposero all'influenza degli Alti Gradi del Sistema Svedese ed anche alle sue tendenze nazionalistiche e al suo carattere strettamente cristiano, tinto di misticismo negli altissimi gradi. Politicanti di idee liberali e radicali, che erano stati ammessi in modo pressoché indiscriminato nelle logge "Svedesi " in Russia , si unirono associarono ad essi. Questa opposizione ben presto crebbe così tanto in estensione che aperti dissensi raggiunsero la Gran Loggia Dirigente Vladimir.

II SECONDO PERIODO

L'aumentata influenza delle tendenze razionalistiche e liberali, espressasi nella crescente opposizione ai noti leaders del Sistema Svedese in Russia, marca l'inizio del *secondo periodo* della massoneria di Alessandro I , che può essere ritenuto avvenire nel corso del 1814.

Continuarono i dissensi nella Gran Loggia Dirigente, con una cospicua rottura dell'amore fraterno; il Ministro di Polizia medesimo fu contattato dai campioni delle due differenti correnti del pensiero massonico, allo scopo di accattivarsene le simpatie e di indurlo a sostenere una fazione contro l'altra! Il Ministro di Polizia, evidentemente scocciato dell'inutilità delle controversie fra massoni litiganti fra di loro, si lavò le mani dell'intera materia e non intervenne. Il Gran Maestro Bober ritenne impossibile mantenere più a lungo il suo travagliato incarico e si dimise alla fine del 1814. Il Conte Shouvalov venne designato a succedergli, ma declinò l'onore.

Venne infine installato come Gran Maestro il Conte V. Mussin-Poushkin-Bruce. Le sue simpatie erano palesemente a favore dell'opposizione: ragion per cui introdusse grandi cambiamenti nelle tradizioni e tendenze consolidate della Gran Loggia Dirigente. Ciò condusse naturalmente ad aspre controversie. Si venne a una definitiva crisi durante l'estate del 1815. Una riconciliazione tra i due campi avversi appariva fuori portata. Si decise allora di chiudere la Gran Loggia Dirigente Vladimir, e di istituire al suo posto due Gran Logge, eguali nei diritti ed indipendenti l'una dall'altra. Il Ministro di Polizia venne informato e non sollevò obiezioni. Il 30 agosto 1815, di conseguenza, quattro logge aderenti alle nuove tendenze diedero vita alla Gran Loggia Astrea (alcuni fratelli seguaci di Riti Francesi svolsero un ruolo non indifferente nell'organizzarla). Altre tre logge (delle sette che costituivano la primitiva unione) fondarono la Gran Loggia Provinciale del Sistema Svedese.

Le tendenze liberali (ed in parte tedesche) distrussero dunque l'unità massonica in Russia e divennero per un certo tempo dominanti; mentre la Gran loggia Provinciale languiva, l'altra Gran Loggia incrementò invece la sua compagine. Ancora non c'era la dovuta discrezione nel selezionare i candidati all'entrata nell'Unione di Astrea.

Come reazione nei confronti della rigidità del Sistema Svedese, la Gran Loggia Astrea mostrò una stravagante tolleranza. In verità erano ufficialmente riconosciuti i soli tre gradi simbolici, ma potevano essere lavorati in una maniera che ogni singola loggia si sceglieva. Democratica nella sua essenza la nuova Gran Loggia estese la sua ospitalità a molti Sistemi Massonici apertamente divergenti, a particolari Riti e membri misteriosi, alcuni dei quali si introdussero in massoneria, del tutto apertamente, per ottenere vantaggi sociali, altri per scopi di giovialità, altri ancora per ragioni politiche.

La Massoneria Russa di quel periodo, informe agglomerato di uomini di differenti vedute, stava mettendosi in una situazione pericolosa. Nessuna meraviglia dunque se i Rosicruciani si mantennero ancora appartati: lavorarono costantemente e tranquillamente e vennero tenuti in grande stima dai migliori massoni della nuova formazione.

IL TERZO PERIODO

Una organizzazione indebolita è aperta a tutte le influenze forti; così la Massoneria Russa aprì senza sospetto le sue porte a elementi più pericolosi dei Liberali russi e dei Fratelli razionalisti tedeschi coi loro seguaci. Aprì le sue porte, sebbene involontariamente, ad atei ai loro vicini compagni rivoluzionari. Ciò diede inizio al *terzo periodo* della storia della Massoneria al tempo di Alessandro I.

E' difficile determinare con una certa precisione quando tutto ciò avvenne: probabilmente già nel 1818 reclutamento tipo di diverse Logge stava accrescendosi in modo altamente dubbio. Allorquando alcune Logge inclusero ufficiali di polizia ed anche *agenti provocatori*, si fece evidente l'estrema degenerazione della Massoneria in Russia. Le tendenze politiche con intenti rivoluzionari, che allora animavano un certo numero di Fratelli, erano certamente note al Governo e vedute con

disgusto ed allarme dai veri massoni del luogo dai loro vecchi capi. Ciò trovò espressione in un rimarchevole documento presentato all'Imperatore Alessandro I dal Luogotenente-Generale e Senatore Egor Kushelev (nato nel 1763, morto nel 1826), Deputy Gran Maestro della Astrea nel 1820 e il virtuale governante di tale Unione, eletto a tale onorevole posto dal consenso unanime dei fratelli. L'Imperatore ricevette il rapporto di Kushelev nel giugno del 1821. In questo rapporto Kushelev, riferendosi alla situazione delle Logge Massoniche in Russia, implorò l'Imperatore o di chiuderle tutte insieme oppure di riformarle con l'introduzione di una stretta disciplina ed una sola autorità centrale - di fatto egli propose il ristabilimento nel suo primitivo splendore del Sistema Svedese così come era inizialmente praticato dalla Gran loggia Dirigente "Vladimir".

La mente vacillante dell'Imperatore non apparve per un certo tempo capace di muovere un passo definitivo nei confronti delle Logge. La sua precedente appartenenza alla Massoneria e una personale forma di rispetto nei confronti di molti importanti fratelli e per i principi dell'Istituzione poterono forse spingerlo alla dilazione. Il primo di agosto del 1822, infine, l'Imperatore decretò la chiusura di tutte le Logge Massoniche in Russia, ed esse vennero chiuse senza alcun problema, né furono ufficialmente aperte per il resto del secolo.

Le principali ragioni di questo disastro erano anche troppo chiare: primo, la mancanza della necessaria discriminazione quando si selezionavano nuovi membri; secondo, l'ammissione di politici, anche se solo in poche logge. Tali medesime ragioni paiono ancora oggi operare nello stesso pericoloso modo nella Massoneria di alcune nazioni!

Va notato che le Logge Rosicruciane continuarono a lavorare in segreto e in tranquillità: apparentemente esse sopravvissero attraverso l'intero diciannovesimo secolo, portando avanti le grandi tradizioni dei capi massonici e Rosicruciani del periodo brillante della Massoneria Russa durante il regno della Imperatrice Caterina II.

Il decreto di Alessandro fu confermato dal suo successore, Nicola I, il 21 aprile 1826.

Nonostante lo scioglimento, dietro le predette attività Rosicruciane, si svolsero riunioni Massoniche riservate lavoranti coi vecchi rituali, si continuarono studi massonici e vennero anche iniziati nuovi membri. Questi vennero ben descritti in un romanzo russo del diciannovesimo secolo "I Massoni" di Pissemsky (Vi sono alcuni interessanti risvolti della Massoneria Russa del diciannovesimo secolo anche nel celebre romanzo di Tolstoy "Guerra e Pace".)

La supervisione della Polizia divenne tuttavia molto attenta e queste attività scemarono notevolmente, cosicché pochi ed isolati massoni praticarono ancora l'Arte Reale nel chiuso dei loro studi privati.

Sotto la rispettabile veste della massoneria fecero, sfortunatamente, di volta in volta, la loro apparizione in Russia, altre organizzazioni segrete perseguitate esclusivamente scopi politici, spesso di tipo pernicioso. Tale circostanza unita all'aspetto politico che catturò alcuni Corpi massonici nel Continente, specialmente nelle nazioni latine, inimicò gradualmente alla Massoneria il Governo e la società russa, sebbene questa fosse ortodossa e benefica per lo Stato. Infatti verso la fine del diciannovesimo secolo la Massoneria venne vista in Russia, anche in ambienti attendibili, come un nido di rivoluzionari atei o come un formidabile centro di sinistre organizzazioni giudee complottanti contro la cristianità ed i governi legittimi, cosa che appare incredibile a chiunque avendo riguardo alla influenza stabilizzatrice che la vera Massoneria esercita in ogni nazione con la natura della sue aspirazioni pacifiche e caritatevoli!

C'è motivo di credere che nelle remote province russe, in particolare quelle dell'Ovest, le Logge ripresero presto il loro lavoro, dopo il decreto di scioglimento, e lo continuarono in segreto durante l'intero diciannovesimo secolo. Si dice che le seguenti Logge abbiano lavorato in Ucraina: la Loggia "Amore del Vero", in Poltava; "Immortalità", in Kiev; "Oscurità dispersa", in Gitomir; "Osiris", in Kamenez; "Ponto Eusino", in Odessa. Esse riaprirono i loro lavori in segreto, non molto dopo la proibizione e tuttavia, sebbene lavorassero in modo autonomo, mantennero sempre fra di loro rapporti fraterni. (Questi ed ulteriori particolari riguardanti la massoneria Ucraina si devono al Fratello Sitwell ed al Fratello Schumitzky, entrambi di Parigi, e quest'ultimo un delegato ufficiale delle Logge ucraine. Un vero e proprio romanzo della storia della Massoneria è collegato all'arrivo a Parigi del Fratello Schumitzky con una parte importante degli archivi massonici ucraini; tra le carte portate all'ovest dal Fratello Schumitzky si dice si trovino alcuni documenti di valore riguardanti la massoneria francese del diciottesimo secolo che vennero portati in Russia da rifugiati francesi, che salvarono se stessi e i loro tesori massonici dal terrore rivoluzionario francese, e che allora ritornarono in Francia, salvati dal terrore rosso in Russia. Davvero, la storia si ripete!)

III – LA FRAMASSONERIA RUSSA NEL VENTESIMO SECOLO

Nel 1900 si tenne il primo Congresso Massonico Ucraino che fondò, il 17 gennaio di quel medesimo anno, la Gran Loggia dell'Ucraina. Nel 1919, a seguito della proclamazione della Repubblica Indipendente di Ucraina, che vivrà ben poco, la Gran Loggia dell'Ucraina proclamò ufficialmente la sua esistenza. Essa raggruppava sette logge principali, corrispondenti ai sette principali distretti dell'Ucraina e si dice che abbia annoverato allora circa 6000 membri. La giovane Gran Loggia entrò in rapporti fraterni con il Grande Oriente d'Italia, ed inviò delegati in altre nazioni. Lo sciagurato avvento del regime bolscevico costrinse le Logge Ucraine ad occultarsi nuovamente. Pare che, con notevole coraggio, continuarono comunque a portare avanti le loro attività e ad aderire agli antichi landmark della Massoneria.

Pare che nella Grande Russia le Logge Rosicruciane o, meglio detto, i circoli riservati di Rosicruciani, abbiano continuato il loro lavoro segreto anche dopo la rivoluzione bolscevica. Tenendosi molto lontano da ogni coinvolgimento politico, esse lavorarono come prima, sul sentiero dell'auto-miglioramento morale, guidate dai fondamentali principi massonici dell'amore fraterno, della fede, e della verità e culminando i loro studi nel misticismo cristiano. (Che in Russia vi fossero uomini che, nel ventesimo secolo, conoscevano e praticavano i veri principi massonici è attestato da un pamphlet russo: "Chi sono i massoni russi e cosa vogliono" a cura del Barone A.G. von Kridener, pubblicato a Mosca nel 1912.)

All'inizio del 1906 (per molte delle informazioni seguenti sono debitore del Sig. L. Kandauroff, di Parigi. Vedi *Ars Quator Corani*, XXXV, pag. 291.) circa quindici russi, ben noti per le loro attività sociali e politiche, in maggior parte membri del partito "Costituzional-Democratico" entrarono in Logge Francesi; diversi divennero membri del Grande Oriente di Francia ma la maggior parte entrò in due Logge che lavoravano sotto la giurisdizione del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, la "Kosmos" e la "Monte Sinai". Al loro ritorno in Russia formarono due logge provvisorie: la "Stella Polare" in San Pietroburgo e la "Rigenerazione" in Mosca. Nel maggio del 1908 entrambe le logge vennero solennemente inaugurate da due membri dell'Alto concilio del grande Oriente, appositamente inviati a tal scopo da Parigi. Allo stesso tempo la Gran Loggia di Francia fondò due logge, una in San Pietroburgo ed un'altra in Mosca. Le Logge russe ottennero il diritto di fondare ulteriori Logge senza interferenze di Parigi e di conseguenza, nel 1908 e nel 1909, vennero aperte due altre Logge: "L'anello di ferro" in Nijni-Novgorod ed un'altra in Kiev ("La fenice").

L'esistenza di Logge massoniche venne scoperta dal Governo russo nel 1909: era altresì noto alle autorità che queste logge erano di origine francese. Le logge russe decisero allora di sospendere i lavori e così avvenne fino a tutto il 1911, allorché diversi dei loro membri decisero di rinnovare con tutta la prudenza possibile, le loro attività. Sarebbe arduo poter però chiamare massoniche tali attività, dato che il loro scopo principale era politico –l'abolizione dell'autocrazia russa e lo stabilimento di un regime democratico nell'impero della Zar: tali membri si riconobbero all'obbedienza del Grande Oriente di Francia. La loro organizzazione politica comprendeva, nel 1913-1914 circa quaranta logge. Nel 1915-1916 sorsero dissensi tra i loro membri, che appartenevano a due diversi partiti politici “ i Costituzionali Democratici ” e “ i Progressisti ” e che non potevano riconoscersi in una comune linea politica. Dieci logge si misero in sonno, le rimanenti trenta logge (è interessante notare che una di queste logge era composta esclusivamente da membri della Duma) continuarono a lavorare: pare che presero parte attiva nella organizzazione della rivoluzione del marzo del 1917 e nella formazione del Governo provvisorio. Avendo conseguito il suo obiettivo politico, il movimento cominciò a languire; esistevano ancora ventotto logge nell'era della rivoluzione bolscevica e fino a che la maggior parte dei loro membri non ebbe lasciato la Russia.

Oltre questo sciagurato esempio di organizzazione politica sotto apparente veste massonica, operava in Russia un piccolo numero di massoni Inglesi (tra di essi vi erano in K.T. cavalieri templari) ed Italiani. Venne formata, tra gli appartenenti all'entourage dello Zar Nicola II, una loggia indipendente del cosiddetto Rito Martinista sotto il nome distintivo di “ La croce e la stella ”.

L'Imperatore stesso dichiarò di essere stato membro di questa loggia che sospese i lavori nel 1916. Vennero aperte anche altre loggie Martiniste: la “Apollonio” in San Pietroburgo (1910); la “San Giovanni” in Mosca (1911) e la “Sant'Andrea” in Kiev (1912). Esistette pure una curiosa loggia nella Marina Russa: i suoi membri si chiamavano fra di loro “Filaleti” e, oltre ad un serio lavoro filantropico ed intellettuale, cercarono di perseguire uno scopo politico di carattere opposto a quello delle Logge del Grande Oriente – ovverosia di sostenere il regime monarchico di Nicola II. Questo movimento sorse probabilmente in connessione con il ramo parigino dell'Ordine Svizzero dei Cavalieri- Filaleti, che fondò a San Pietroburgo due logge: “ la Piramide del Nord ” e “ La stella del Nord ”. Tale Ordine si occupò di studi sul simbolismo e il misticismo.

L'atteggiamento di bolscevichi nei confronti della Massoneria di ogni tipo è ben illustrato dalla risoluzione approvata nel corso del quarto Congresso dell'Internazionale Comunista, che si tenne a Mosca nel 1922. Tale risoluzione pretese da tutti i comunisti che, se mai qualcuno fosse appartenuto a qualsivoglia organizzazione massonica, rompesse immediatamente tale legame o lasciasse immediatamente il Partito Comunista: inoltre nessun comunista che fosse appartenuto a una qualche organizzazione massonica avrebbe potuto essere nominato a posti importanti nel Partito per due anni dall'abbandono del suo legame con la Framassoneria. Questa discussione e la risoluzione risultante ne poterono essere provocate non solo da ciò che restava delle vecchie Logge Russe, ma anche dai tentativi fatti da alcuni Corpi irregolari, sedicenti “Massonici”, di penetrare in Russia anche durante il presente regime (da allora la Polizia bolscevica fece irruzione in alcune riunioni massoniche in Mosca).

Va qui sottolineato l'interesse largamente esteso, al momento, tra i rifugiati russi in Europa, nei confronti della Massoneria. Già durante la Grande Guerra, ma particolarmente dopo la rivoluzione bolscevica, quando si verificarono così grandi occasioni per un certo numero di Russi all'estero di venire in contatto con la Massoneria ortodossa , i loro pregiudizi cominciarono a mutare: diversi ben noti Russi si iscrissero a Logge massoniche in quelle nazioni in cui l'onda della rivoluzione, avendoli spazzati dalla tolda della nave Russa battuta dalla tempesta, sbattè i loro corpi contusi.

In Londra si formò nel 1924 un Circolo Massonico Russo, formato da massoni russi all'obbedienza della Gran Loggia d'Inghilterra. Vi erano anche un ristretto numero di isolati massoni russi nelle regioni scandinave e tuttora esiste in Berlino una Loggia Russa , la "Stella del Nord", sotto l'egida della Gran Loggia dei Tre Globi. Massoni russi di obbedienza ortodossa si trovano anche in Francia ed è stata formata una loggia che lavora parzialmente in russo all'obbedienza della Gran Loggia Nazionale d'Egitto.

Nel 1922, al congresso di Losanna, il Supremo Consiglio di Francia del Rito Scozzese Antico ed Accettato venne incaricato di organizzare il "Rito Scozzese" per la Russia e il 10 febbraio 1927 un Concistoro russo del 32° grado – di nome "Russia" – venne aperto a Parigi. Vi sono circa 50 russi residenti a Parigi appartenenti agli alti gradi del Rito Scozzese di Francia.

All'obbedienza della Gran loggia di Francia vi sono quattro logge russe, annoveranti oltre 200 membri, e circa 100 russi appartenenti a Logge alleate a questa organizzazione sono dispersi in diverse zone del continente europeo.

E' curioso notare come vecchie tradizioni familiari sono riemerse in questo rinnovato interesse nei confronti della Massoneria – i Conti Shuvalov, i Principi Lobanov-Rostovsky e molti altri delle migliori famiglie russe ed i cui antenati ebbero un ruolo importante nei giorni belli della massoneria Russa, hanno ancora dei loro rappresentanti nelle fila della Massoneria.

C'è da sperare che la massoneria russa, quando verrà ricostituita, potrà profittare delle lezioni del passato e schivando molti dei tranelli esistenti nella massoneria europea, intraprenderà la sola vera strada massonica indicata dai tre non erronei segnacoli: " Amore Fraterno. Fede e Verità.

In conclusione di questa traccia delle mutevoli sorti della Massoneria Russa, si possano riportare bene alla mente le ispirate parole di un documento della Massoneria Russa , datato 10 settembre 1827, giusto cento anni fa, ed indirizzato ai massoni russi che lavoravano tra grandi difficoltà :

"Continuiamo, con impegno unitario, la costruzione delle mura di quell'edificio le cui fondamenta ci sono state lasciate, così ben formate e salde, dai nostri predecessori: ognuno di noi ha da sbazzare la sua pietra grezza e al contempo noi tutti insieme dobbiamo preparare altre pietre adatte a questo edificio. Fondiamo un legame d'amore, fedeltà all'ordine, apertura di cuore e mutua amicizia nella realizzazione dello spirito della Fratellanza. Abbandoniamo ogni dissimulazione, diffidenza, riserva ed egoismo cosicché tutti insieme e ognuno individualmente possa vivere specialmente per Dio, l'Ordine e il nostro prossimo."

Una breve nota bibliografica di autorevoli scrittori russi

Barskov, Ja. L. “Corrispondenza di massoni moscoviti del 18° secolo”, Pietrogrado, 1915

Bogdanovich, M. N. “Storia del regno dell’Imperatore Alessandro I”, San Pietroburgo, 1871

Bogolubov, B.N. “I novikov ed il suo tempo”, Mosca, 1916

Eshevsky, S.B. “Opere complete” Vol. III , Mosca, 1870

“Istruzioni Fraterne indirizzate ad alcuni fratelli Framassoni” scritte dal Fratello Seddag (Ely), Mosca, 1784

Kushelev, E.A. “Memoria sulle Logge Massoniche” Vol. XVIII, Russkaia Starina, 1877

“La Massoneria nel suo passato e nel suo presente“, 2° volume. Edito da S.P. Melgunov e N.P. Sidorov, 1914 e 1915

Longinov. M.N. “Novikov e i Martinisti moscoviti”, Mosca, 1867

Pekarsky, P.B. “Complementi per la storia della Massoneria in Russia nel 18° secolo”, San Pietroburgo, 1869

Puipin, A.N. “Il movimento sociale in Russia sotto Alessandro I”, San Pietroburgo, quarta edizione, 1908

Sokolovskaia, T. “ Il Capitolo Fenice”

Sokolovskaia, T. “La Massoneria Russa e la sua importanza nella storia del movimento sociale”

Tarassov, E.J. “Sulla storia della Massoneria in Russia. Un Rosicrociano dimenticato, A.M. Kutusov”, San Pietroburgo, 1911

Tukalevsky, V.N. “La questione dei massoni russi”, San Pietroburgo, 1911

Stampato nella Tipografia Odham Ltd , Long Acre, Londra, W.C.2.